

DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO IN UN COMUNE SITUATO IN
UNA REGIONE DIVERSA DA QUELLA DEL COMUNE DI RESIDENZA, IN CASO DI IMPEDIMENTI PER
MOTIVI DI STUDIO, LAVORO, CURE MEDICHE O PRESTAZIONE DI ASSISTENZA FAMILIARE
(A.S. N. 787 E ABB.)

Gentile Presidente, Onorevoli Senatori,

prima di soffermarmi sulle iniziative legislative all'esame di questa Commissione sull'esercizio del diritto di voto per alcune categorie di elettori temporaneamente dimoranti fuori dal proprio comune di residenza, vorrei poter riferire di alcuni progetti già messi in campo dal Ministero dell'Interno per la semplificazione e la digitalizzazione di adempimenti e procedure elettorali e dalla cui realizzazione è possibile trarre indicazioni e spunti anche in vista della predisposizione di modelli sostenibili di ammissione al voto "fuori sede".

Si tratta di progetti che intendono innovare adempimenti, norme e regolamenti risalenti nel tempo e non più consoni alle nuove opportunità che le moderne tecnologie offrono ai cittadini, ai soggetti politici e alle amministrazioni pubbliche.

In questa direzione abbiamo sollecitato e supportato i Comuni a dematerializzare le liste elettorali per poterle aggiornare in sicurezza e in tempo reale, e oggi l'82% dei comuni italiani le gestisce le liste in ambiente interamente digitale.

Con il sostegno del Dipartimento della Transizione digitale, nel solo anno 2023, abbiamo avviato e quasi completato la migrazione dei dati elettorali di tutti i cittadini italiani nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) abbinandoli alla rispettiva posizione anagrafica.

Ad oggi, mancano all'appello solo 52 comuni, di piccole dimensioni, per i quali se necessario disporremo il supporto necessario a completare la migrazione.

Definita questa operazione, i cittadini potranno accedere via web per consultare la propria posizione elettorale, per il rilascio della certificazione sul godimento dei diritti politici e per eventuali richieste di rettifica.

Abbiamo, altresì, reso disponibili i servizi di collegamento web con ANPR per la funzionalità della Piattaforma Referendum, che sarà concretamente gestita del Ministero della Giustizia e che consentirà la raccolta online delle firme a sostegno di iniziative referendarie e la verifica della loro regolarità da parte dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte Suprema di Cassazione.

Le suddette innovazioni digitali ci suggeriscono, adesso, una revisione del c.d. "Testo unico dell'elettorato attivo" che, risalendo al 1967, è ovviamente imperniato su adempimenti complessi e su provvedimenti di tipo cartaceo. In tal senso abbiamo avviato la costituzione di un tavolo di lavoro interistituzionale, con Giustizia, Transizione digitale, Anusca ed Anci, per la predisposizione di ipotesi normative che valorizzino le nuove possibilità tecnologiche.

Da ultimo, abbiamo nel dicembre scorso realizzato la prima simulazione sul voto digitale a cui hanno partecipato gli italiani residenti all'estero nelle circoscrizioni consolari di Londra, Monaco di Baviera, Stoccolma e Charleroi.

Alla simulazione, calibrata su ipotetiche elezioni politiche nell'ambito della circoscrizione estero, hanno potuto accedere non solo gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), ma anche i cittadini

italiani temporaneamente presenti (per motivi di lavoro, studio o cure mediche) nelle suddette circoscrizioni consolari.

L'iniziativa ha fatto registrare una buona partecipazione: 2681 elettori digitali si sono autenticati nella piattaforma E-vote gestita dal Ministero dell'Interno.

Tale dato, rapportato al campione di circa 13.000 connazionali muniti di identità digitale, censiti dai Consolati sulla piattaforma FastIt e destinatari di specifica attività di *mail bombing* con l'invito a partecipare al test - restituisce una percentuale di partecipazione del 20%, con il 72% di elettori digitali nella fascia d'età 23-43 anni.

Sono attualmente in corso le analisi da parte delle strutture informatiche ministeriali in relazione alla funzionalità, intuitività e sicurezza della piattaforma E-Vote.

Al momento, sembra utile, anche come contributo alla riflessione sulle possibili opzioni per il voto dei "fuori sede", riferire un dato emerso dalla citata simulazione sulla quale, ovviamente, è stata svolta una attività di monitoraggio sui tentativi di attacchi esterni sulla piattaforma digitale e-Vote.

Sono stati evidenziati circa 9 mila tentativi di intromissione non autorizzati, non riconducibili, ad una prima analisi, ad azioni di gruppi organizzati bensì più correttamente classificabili come tentativi isolati ed individuali, nessuno dei quali ha sortito effetto in quanto mitigati prima di potere atterrare sui sistemi della DCSE.

Tuttavia, questo dato, seppur connesso ad una "simulazione" senza alcun valore legale suggerisce cautela e ulteriori approfondimenti sui rischi del voto

elettronico, già evidenziati dalla comunità scientifica e segnalati più volte dalle Agenzie nazionali per la sicurezza cibernetica.

Le attività che ho rapidamente elencato sottolineano la determinazione del Ministero dell'Interno ad aprirsi alle novità e a ridiscutere modelli anche in campo Elettorale, che, come ben sanno gli onorevoli Senatori, è tradizionalmente assistito da norme e prassi consolidate nel tempo.

Siamo convinti, quindi, e lo stiamo facendo, che aggiornare i procedimenti elettorali, con soluzioni tecniche ed operative che semplifichino ad esempio le attività preliminari al voto, l'identificazione e l'ammissione al seggio dell'elettore, possa favorire la partecipazione alla vita democratica, riducendo gli spazi di astensione del corpo elettorale.

Si pensi alle possibilità che, a breve, il processo di informatizzazione in corso potrà offrirci per la realizzazione di una Tessera elettorale digitale, scaricabile dal web ed in un futuro, speriamo non lontano, utilizzabile al seggio di appartenenza per l'ammissione al voto. E da qui potremo partire anche per progettare una parziale informatizzazione di alcuni adempimenti spettanti ai presidenti e agli scrutatori, adempimenti che spesso rallentano le più rilevanti e cruciali fasi della votazione e dello scrutinio.

In questa spinta condivisa a semplificare e modernizzare i procedimenti, il Ministero dell'interno è tenuto, però, ad esercitare, con cautela ed attenzione, le funzioni e i compiti che la legge gli attribuisce a garanzia della regolare costituzione elettiva degli organi di rappresentanza nazionale, sovranazionale e locale.

Come responsabili delle procedure elettorali preparatorie e dell'organizzazione delle consultazioni, per le quali si impone il rispetto dei

principi di libertà, personalità, sicurezza e segretezza del voto, abbiamo quindi il dovere di rappresentare, dinnanzi agli organi parlamentari alcune criticità sul piano tecnico, su cui comunque si sta già lavorando, e della ricaduta organizzativa della complessa macchina elettorale, centrale e territoriale.

Ed è stato questo l'approccio che il Ministero dell'Interno ha adottato in occasione dell'esame da parte della Camera dei deputati dell'iniziativa legislativa che ora è all'attenzione di questa onorevole Commissione.

Sulla base di una valutazione di ordine eminentemente tecnico, l'A.S. 787 rappresenta un buon compromesso tra l'esigenza di ampliare per gli elettori fuori sede le possibilità di partecipare al voto e quelle connesse alla sostenibilità amministrativa delle nuove modalità di votazione.

In quella circostanza, abbiamo preso atto della scelta di procedere con l'adozione di uno o più decreti legislativi in una materia che per la sua spiccata "tecnicità" a nostro avviso meglio si presta ad una elaborazione da parte del Governo.

Abbiamo dovuto evidenziare, nel corso dell'iter parlamentare, come diversi disegni di legge, seppur condivisibili nelle finalità, presentavano un sensibile disallineamento rispetto all'attuale organizzazione elettorale, e in alcuni casi, con le caratteristiche dei "sottostanti" sistemi elettorali e delle relative modalità di votazione.

È un provvedimento di rilevante significato perché, per la prima volta nel nostro ordinamento, sarà derogato il principio della "territorialità della scheda elettorale" nelle circoscrizioni elettorali nazionali, ossia di quel principio in base al quale, anche nei casi già disciplinati di voto fuori sede (es. forze dell'ordine in servizio fuori sede, ricoverati in ospedale e detenuti), l'elettore vota con la

scheda relativa alla circoscrizione di temporaneo domicilio, non quella della circoscrizione o collegio di residenza o meglio di iscrizione elettorale.

Secondo le previsioni contenute nel disegno di legge, in occasione delle elezioni europee sarà, infatti, necessario allestire una rete *ad hoc* di “seggi speciali”, nell’ambito dei comuni capoluogo di Regione, riservati a raccogliere il voto di elettori provenienti dalle diverse circoscrizioni territoriali, elettori a cui saranno consegnate le schede della propria circoscrizione di residenza. E questi seggi, alla chiusura delle urne, dovranno gestire uno spoglio multiplo, uno per ognuna delle quattro circoscrizioni diverse da quella nel cui territorio sono istituite.

È giusto sottolineare, al riguardo che un onere amministrativo importante ricadrà sui Comuni, di temporaneo domicilio e di residenza, che dovranno gestire le fasi della raccolta delle istanze, delle verifiche incrociate sul possesso dell’elettorato attivo e, infine, per i comuni capoluogo di regione, della costituzione dei seggi speciali e delle attività a supporto degli scrutini.

Si tratterà di procedure di primo impianto e, perciò stesso, da definire con estremo dettaglio e precisione. Così come sarà importantissimo definire le più efficaci modalità di scrutinio in loco e le conseguenti procedure di trasmissione dei risultati tra gli Uffici Elettorali circoscrizionali competenti. Su tali aspetti, peraltro, abbiamo già avviato diversi contatti con il Ministero della Giustizia.

Questo modello immaginato per le elezioni europee, che si svolgono su solo cinque circoscrizioni, e quindi soltanto con 5 diverse schede elettorali da gestire, non è stato immediatamente previsto per le elezioni politiche che, com’è noto, vedono, per effetto dell’attuale Legge Elettorale, ben 221 diverse schede

elettorali relative ai collegi uninominali e plurinominali del Senato e della Camera.

La delega, tuttavia, stabilisce che l'esito delle prime consultazioni europee o referendarie, svolte con le modalità che saranno definite con decreto legislativo, costituirà la base di valutazione per l'adozione di specifiche modalità di voto per gli elettori fuori sede anche per le elezioni politiche.

Minori difficoltà tecniche ed organizzative ci saranno, prevedibilmente, per attuare la delega sulla partecipazione ai referendum. Gli elettori fuori sede potranno infatti votare nello stesso comune di temporaneo domicilio, inseriti in semplici liste aggiunte di sezione, considerato che la scheda con il quesito referendario è la medesima in tutto il territorio nazionale.

Il disegno di legge n. S.787, approvato senza alcun voto contrario dalla Camera il 4 luglio 2023, assegna il termine di diciotto mesi al Governo per l'esercizio della delega. Al riguardo, considerato che le elezioni europee si svolgeranno l'8 e il 9 giugno prossimo, è giusto ricordare che il 20 aprile è il termine ultimo per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi elettorali - provvedimento che nel dare il via al procedimento elettorale ne "cristallizza" le regole.

Tra l'altro, pur senza considerare i tempi tecnici necessari al Governo per la stesura e la preliminare approvazione del decreto legislativo, bisogna tener conto che l'iter di approvazione prevede il parere della Conferenza Unificata e del Consiglio di Stato, da rendere entro 45 giorni, e il parere delle Commissioni parlamentari, da esprimere in sessanta giorni.

Sul versante dell'impatto organizzativo di una eventuale applicazione della nuova disciplina già alle prossime elezioni europee, è opportuno ricordare

che la tornata elettorale dell'8 e 9 giugno chiamerà al voto l'intero corpo elettorale, circa 51,6 milioni di elettori, di cui 16,8 milioni interessati anche alle consultazioni che si terranno negli stessi giorni in 3.700 comuni.

In tale ipotesi, la “macchina elettorale”, che coinvolge Comuni, Prefetture, Tribunali, Corti d'Appello e Forze dell'ordine, già chiamata ad operare a pieno regime, sarebbe esposta ad un potenziato impegno per la messa a punto di un meccanismo di votazione aggiuntivo riservato ai “fuori sede”.

Va, inoltre, osservato che, secondo quanto previsto dal disegno di legge, le nuove norme si applicherebbero solo alle consultazioni europee per le quali si potrebbero registrare positivi effetti in termine di partecipazione mentre potrebbe la stessa cosa potrebbe non determinarsi per le concomitanti elezioni amministrative.

Signor Presidente, onorevoli Senatori, con l'audizione che mi avvio a concludere il Ministero dell'Interno intende ribadire che è, più che mai, attento alle istanze di rinnovamento tecnico e normativo nel campo dell'organizzazione e della gestione elettorale e la medesima attenzione ha inteso e intende assicurare riguardo alle ipotesi di soluzioni per favorire il più ampio esercizio del diritto di voto.

Per questo motivo, evidenziati i potenziali aspetti di criticità tecnica ed organizzativa, possiamo assicurare che le strutture tecniche del Viminale saranno pronte ad attivarsi per far fronte alle decisioni che emergeranno nel prosieguo dell'esame parlamentare e ciò con l'unico ed esclusivo obiettivo di assicurare, come sempre, la regolarità e la sicurezza di tutte le consultazioni elettorali.